

L'ACCORDO BILATERALE

L'accordo siglato il 4 maggio sancisce la disciplina degli istituti economici riguardanti le risorse decentrate annualmente disponibili. Con questa intesa si supera la precedente normativa imposta attraverso l'atto unilaterale deliberato dalla Giunta Marino quasi tre anni fa (1/08/2014). Premesso che avremo modo di proporre un'analisi più dettagliata dei contenuti dell'accordo, proviamo a sintetizzarne intanto i principali aspetti.

Sul fronte del recupero salariale vanno inserite le voci relative alle **progressioni economiche orizzontali** (p.e.o.), alla **indennità di disagio** e agli **incarichi di specifica responsabilità**. Con riguardo alle p.e.o., attraverso la predisposizione di una graduatoria verrà garantito con decorrenze differenziate (1/10/17 e 1/02/18) un passaggio economico orizzontale (per gli importi vedere la tabella) ad una platea di circa 15mila dipendenti, con la sola eccezione di chi ha già raggiunto il massimo livello in ciascuna categoria professionale e di chi non ha maturato, alla data del 31 dicembre 2016, almeno due anni di anzianità nella posizione economica.

Con l'istituto dei "disagi operativi" una parte consistente del personale - l'intera area del personale educativo scolastico (escluse cat. D), circa 3.000 unità del personale tecnico-amministrativo (attività di sportello, servizi demografici, protezione civile, commercio, custodi e vigilanti beni culturali...) e 1.800 vigili addetti all'attività sul territorio - riceverà un'indennità giornaliera che varia da 3,20 a 5 euro per circa 70 euro (medi) mensili; gli incarichi di specifica responsabilità, al netto della categoria D (per cui l'indennità è stata uniformata alla soglia elevata di 2.500 euro), infine, frutteranno al restante personale di categoria C e B un'indennità che varia tra 500 e 1.300 euro annui e coinvolgeranno 750 operatori dei servizi demografici (oltre 75 operatori dei servizi ausiliari), 650 vigili "esperti" e 2.000 dipendenti del settore educativo scolastico.

Le altre voci indennitarie (rischio, reperibilità, maneggio valori) non presentano incrementi retributivi ma solo un'estensione della base degli aventi diritto. La turnazione è stata rivista escludendo il settore anagrafico (ma lasciando dentro la categoria D) e includendo nuovi settori (ufficio stampa).

Nella breve rassegna degli istituti economici non può mancare un riferimento alla **produttività**, oggetto di una profonda revisione. La sostanza del cambiamento riguarda l'inversione di peso tra il premio della performance individuale (10%) e quello riservato alla prestazione della struttura (90%). Sotto il profilo economico, la cosiddetta "produttività di struttura" sarà meno remunerativa per il personale tecnico-amministrativo e per quello educativo scolastico. Fanno eccezione gli operatori della Polizia Locale, ai quali sarà garantito il trattamento precedente con un piccolo aumento. In questo istituto, inoltre, è stato inserito un compenso economico riservato al personale delle categorie B e C "con comprovata esperienza", che va a reintegrare l'istituto già previsto con il vecchio CCDI per le cosiddette posizioni economiche apicali (a titolo esemplificativo, gli 800 euro annui per la fascia C).

Passando ad annoverare brevemente i principali aspetti negativi, non può passare inosservata la voce relativa all'istituto delle **posizioni organizzative**, rimasta

invariata rispetto all'atto unilaterale sia nel compenso, elevato al massimo importo previsto dal CCNL, sia nel numero di unità coinvolte (a parte una piccola riduzione nell'area educativo/scolastica). Oltre a ribadire la nostra contrarietà verso un istituto che genera una inutile e dannosa gerarchia tra i funzionari al solo scopo di sostenere la dirigenza, ci limitiamo ad osservare che per finanziare questa voce nel settore tecnico-amministrativo viene impegnato quasi il 20% dell'intero budget accessorio per sole 570 unità su una platea di oltre 10.000 dipendenti.

Tra gli elementi negativi dobbiamo sicuramente segnalare **la modalità con cui si è pervenuti all'accordo**: dopo mesi di attesa, in soli due giorni, si è raggiunta l'intesa alla fine di un defatigante confronto concentrato su elementi di dettaglio di un progetto di parte datoriale reso noto solo pochi giorni prima. Sul fronte sindacale va registrato che la RSU non si è più riunita da oltre un anno e non ha deliberato alcunché sui contenuti dell'accordo. C'è dunque stata un'accelerazione del processo decisionale in assenza di una discussione ampia e partecipata, un fattore che ha ridotto drasticamente i margini di miglioramento della proposta dell'Amministrazione. La fretta di concludere ha comportato la scelta di rinviare a future sessioni negoziali temi importanti come i buoni pasto, la formazione o la mobilità orizzontale, tralasciando altri aspetti fondamentali come il regime dell'orario di lavoro fermo ad un regolamento ultraventennale. Saranno rimandati al contratto nazionale altri istituti suscettibili di riforma, quali la malattia o la disciplina dei permessi retribuiti. **Le relazioni sindacali** invece saranno oggetto di uno specifico protocollo con cui si cercherà, temiamo, di riproporre uno schema che escluderà dal confronto le organizzazioni cosiddette non rappresentative, sempre nel mirino delle ossessioni maggioritarie delle grandi centrali sindacali.

In definitiva, l'elemento più favorevole dell'atto negoziale risiede proprio nel tentativo, in gran parte riuscito, di cancellare le regole dettate unilateralmente dai presunti esperti dell'Amministrazione Marino, capaci di costruire un sistema di erogazione del salario accessorio opaco, iniquo, irrazionale e inefficace. Avremo tempo di valutare meglio gli effetti dell'intesa solo dopo l'entrata in vigore del nuovo CCDI, tralasciata al **primo luglio 2017**.

Rimangono tuttavia alcune ombre: la mancata erogazione delle quote di produttività pregresse (rinviata ad ottobre), l'alea del piano di recupero imposto dal MEF e la scarsa trasparenza nella certificazione dei risparmi sulle risorse decentrate. L'immotivato diniego di quote di salario già maturate e l'inspiegabile resistenza verso forme di rendicontazione puntuali e riscontrabili sono espressione di **una cultura amministrativa che continueremo a combattere**, anche ricorrendo alle vie legali come è già successo per la corresponsione della quota B della produttività del 2015.

Roma 8 maggio 2017

Coordinamento COBAS Roma Comune



